

CCCXV SEDUTA

SABATO 5 MAGGIO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

	Pag.
Interrogazioni (Svolgimento):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	5845-5847
SPANO	5846-5850
FRAU	5848-5849
BROTZU, Presidente della Giunta	5849-5850
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	5850-5851
Mozione (Per la discussione):	
MELIS	5852
BROTZU, Presidente della Giunta	5853
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5851
Proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura». (107) (Continuazione della discussione):	
DESSANAY	5853
CASU	5855
SASSU	5856
Sulle stanziamenti governativi per i piani partecolari della Regione Sarda:	
PRESIDENTE	5851-5852
BROTZU, Presidente della Giunta	5851
DESSANAY	5852
MELIS	5852
FRAU	5852
SANNA	5852

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta quella degli onorevoli Spano, Castaldi, Floris e Pisano all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai gravi inconvenienti che si sono verificati nel corso dei lavori, finanziati dalla Regione, per la sistemazione in asfalto della via Roma e via Parrocchiale in Villacidro. Tali lavori, iniziati nel settembre 1954 e non ancora portati a termine, sono stati condotti senza l'osservanza di tutte le norme contemplate nel capitolato d'oneri; questo fatto ha contribuito ad aggravare enormemente i danni prodotti dalle recenti gelate alla parte dei lavori già compiuta, riducendo il tratto di strada già sistemato in condizioni pietose prima ancora della sua consegna all'Amministrazione comunale interessata». (551)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Quanto viene affermato dagli onorevoli interroganti è noto da tempo anche all'Assesso-

rato ai lavori pubblici, che non ha mancato di interessarsi più volte sia per il problema delle strade interne di Villacidro in genere, sia per il problema particolare della esecuzione, sotto parecchi aspetti non soddisfacente, delle opere citate nell'interrogazione.

Il 27 aprile, l'impresa appaltatrice, ripetutamente sollecitata e sottoposta a numerose ispezioni da parte dell'Assessorato, ha dato assicurazioni per iscritto, così come ha preteso l'Assessorato, che non appena le condizioni atmosferiche avessero consentito di lavorare senza troppi rischi, sarebbero stati intrapresi i lavori di rappezzamento e si sarebbe provveduto alla spalmatura di una seconda mano di bitume puro a caldo, nonché alla sigillatura completa della strada. Leggo la lettera dell'impresa appaltatrice: «In seguito a vostro telegramma in data odierna e all'abboccamento con un funzionario di codesta Regione ed agli accordi già presi con la direzione dei lavori, la scrivente assuntrice dei lavori di sistemazione delle strade interne del Comune di Villacidro dichiara di essere pronta ad eseguire i lavori di rappezzamento, una seconda mano di spalmatura di bitume puro a caldo e la sigillatura completa delle strade. Si fa presente che il materiale per tali lavori si trova già depositato a Villacidro e che si darà corso ai lavori medesimi non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Impresa Putzu Andrea».

Questo accadeva il 27 aprile. Le condizioni atmosferiche da allora ad oggi sono rimaste ancora poco buone; ormai però si approssima la stagione buona, nella quale, finalmente, quanto noi abbiamo preteso venisse sottoscritto verrà eseguito. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che noi continueremo a seguire molto da vicino la questione affinché l'impresa appaltatrice tenga fede agli impegni assunti ed esegua i lavori a regola d'arte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Assessore per le assicurazioni che ha voluto fornire onde eliminare gli inconvenienti lamentati nella mia in-

terrogazione. Non posso, però, non richiamare l'attenzione della Giunta regionale sulla gravità del fatto segnalato. I lavori per la sistemazione di chilometri 1,800 di strade interne nel Comune di Villacidro hanno avuto inizio nel settembre 1954 e sono proseguiti con una lentezza esasperante. Le strade in questione sono le principali di quel Comune; per esse devono necessariamente transitare i veicoli.

Le norme previste nel capitolato d'oneri non sono state scrupolosamente osservate: in particolare, l'emulsione bituminosa usata è risultata, all'analisi chimica fatta eseguire dal Comune, molto meno densa di quanto previsto nel contratto. Sono stati usati ciottoli più grossi di quanto previsto e senza le caratteristiche richieste. La rullatura della sede stradale è stata fatta in modo insufficiente. I lavori relativi alla sistemazione dei chiusini della fognatura sono stati eseguiti male, e male sono state eseguite tutte le opere di rifinitura, le cunette, i raccordi con le altre strade e le altre piazze del paese. La direzione dei lavori — questo è un fatto di particolare gravità — è stata esercitata in modo saltuario, senza la presenza continua e quotidiana di un assistente. Questi inconvenienti, già prima della stagione invernale, hanno rivelato la inefficienza di vari tratti della strada sistemata; con le recenti gelate, lunghi tratti di strada sono ormai tornati nelle condizioni in cui si trovavano prima della sistemazione.

Se non si interviene subito, si rischia di perdere il frutto di un lavoro che è costato alla Regione la bella somma di 24 milioni di lire.

Il fatto lamentato mette a nudo una situazione grave. Questa: la Regione, dando in appalto i suoi lavori, è costretta ad un numero enorme e soffocante di controlli burocratici amministrativi, che spesso non servono ad altro che a far perdere tempo e ad impiegare del personale che potrebbe essere utilmente adibito ad altre mansioni. Il controllo tecnico sui lavori in corso, invece, è assolutamente insufficiente e inadeguato, e tale da consentire ad appaltatori senza scrupoli la inosservanza più sfacciata delle clausole previste nei capitolati d'oneri. E' necessario, per una spesa onesta e coscienziosa del pubblico danaro, provvedere con la massima

II LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 MAGGIO 1956

urgenza, proponendo al Consiglio gli eventuali necessari strumenti legislativi, a sottrarre la Regione al soffocante ed inutile supercontrollo amministrativo e finanziario. Più opportuno sarebbe preoccuparsi di predisporre più adeguati ed efficienti strumenti per un controllo tecnico dei lavori. Se si riuscisse ad evitare qualche foglio di carta e ad avere qualche ingegnere in più per controllare i lavori pubblici che si eseguono in Sardegna, ne guadagnerebbe, a mio parere, la dignità e la serietà della Regione e si avrebbe la garanzia certa di una più oculata amministrazione del pubblico denaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha domandato di parlare per una breve precisazione. Ne ha facoltà.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Voglio aggiungere che proprio in questi giorni l'Assessorato dei lavori pubblici ha istituito un ufficio di ispezione dei lavori della Regione. Di questo ufficio faranno parte due ingegneri che, a partire dalla settimana ventura, provvederanno ad un controllo diretto, *in loco*, di detti lavori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Frau all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per sapere le intenzioni del suo Assessorato circa la necessità inderogabile di intervenire a sollievo delle numerose famiglie che abitano nei capannoni situati a circa 500 metri dalla città di Tempio. L'onorevole Assessore saprà certamente della triste situazione di ben 125 famiglie costrette ad abitare in immensi capannoni, la più parte senza idonei tramezzi, senza fognature, senza acqua. I tetti sono stati in parte riatati, ma la pioggia continua a cadere dentro le misere abitazioni. Di alcuni capannoni sono abitati anche i corridoi, obbligando così gli abitanti a servirsi delle finestre per entrare nella umile dimora. Le famiglie attingono l'acqua dalla fonte di Rinaggiu, distante dai più vicini capannoni un centinaio di metri. D'estate, le

guardie civiche non permettono l'accesso alla fonte con recipienti che superino la capienza di tre litri. L'igiene non vi può esistere e molte persone che vi abitano sono affette da t.b.c. Un intervento concreto da parte di questo Assessorato è quanto mai urgente e doveroso. La presente ha carattere della massima urgenza». (509)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Il problema posto dall'interrogazione è noto all'Assessorato e a me personalmente, che per due volte ho voluto rendermi conto *de visu* della situazione lamentata: una prima volta nell'estate scorsa, una seconda volta dopo le ultime nevicate. Non mi è sembrato che da parte della Regione fosse opportuno metter mano alla riparazione dei capannoni. Al riguardo mi consta, però, che è intervenuto lo Stato, procedendo, attraverso due successivi stanziamenti, alla riparazione dei capannoni stessi.

Da parte della Regione si ritiene che il problema vada risolto integralmente. A nostro avviso, con la riparazione dei capannoni non si risolve il problema sociale, igienico, umano delle famiglie che in essi abitano. Per questa ragione è stato incluso nell'esercizio in corso un primo stanziamento di 25 milioni per la costruzione di un primo lotto di case popolari da destinarsi appunto alle famiglie che oggi abitano quei capannoni.

Ripeto ora quanto ho detto a proposito delle grotte di Sant'Antioco. La Regione, nel compiere un intervento in materia di edilizia popolare, vuole assicurazioni che i Comuni non consentano ad altre famiglie di vivere nelle abitazioni di cui si decida lo sgombero. In caso contrario, il problema delle abitazioni malsane non verrebbe mai risolto.

Posto che il Comune di Tempio assuma e rispetti questo impegno, da parte dell'Assessorato si deciderà di includere nel bilancio altri stanziamenti, fino a rendere possibile il completo sgombero dei capannoni. La Regione costruirà tante abitazioni quante ne occorrono

per sgomberare i capannoni. I 25 milioni attualmente a disposizione debbono intendersi come un primo stanziamento, al quale altri seguiranno.

Quanto all'altro problema che l'interrogazione affaccia, quello dell'approvvigionamento idrico della periferia di Tempio, non si può negare che l'acqua attualmente a disposizione è insufficiente alle necessità. Inoltre, attingere l'acqua alla fonte di Rinaggu è estremamente disagiata. Non si deve però dimenticare che sono in corso, ad opera della Cassa per il Mezzogiorno, i lavori per l'acquedotto di Tempio, e che, entro un periodo non eccessivamente lungo, anche il grave problema dell'approvvigionamento idrico della periferia della città potrà trovare la sua piena soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Debbo, onorevole Presidente, innanzitutto ringraziare l'onorevole Assessore; e non soltanto per la risposta data alla mia interrogazione, ma anche e soprattutto per la sollecitudine e la sensibilità dimostrate in occasione dei suoi viaggi in Gallura e a Tempio.

So che l'onorevole Cerioni si è interessato e continua ad interessarsi del problema sollevato dalla mia interrogazione, ma dalle notizie ora fornitemi mi pare si possa dedurre che ancora si è all'inizio di un intervento della Regione.

Questo, beninteso, può anche essere confortante per le numerosissime famiglie che abitano nei capannoni, ma potrebbe essere ancora più confortante la certezza di una risoluzione integrale del problema da me segnalato. Infatti, se gli interventi della Regione verranno diluiti in stanziamenti esigui di 25 milioni, purtroppo, con lo sviluppo demografico, non si avrebbe la possibilità di sanare, in un immediato futuro, la grave situazione da me lamentata.

Io avrei visto volentieri un intervento dell'Assessorato ai lavori pubblici per operare delle divisioni nei locali eccessivamente ampi, dove le famiglie vivono in promiscuità; egualmente avrei visto di buon occhio un intervento per

la riparazione dei tetti, dei quali solo alcuno è stato riparato, tanto che anche pochi giorni fa mi è stato possibile constatare di persona che in certi capannoni la pioggia penetra abbondantemente.

Per l'altro problema segnalato dalla mia interrogazione, cioè per l'approvvigionamento idrico di Tempio, devo dire che questa città soffre della carenza d'acqua nonostante la presenza nel suo territorio di numerose ed abbondanti sorgenti. La soluzione del problema dell'acquedotto di Tempio va troppo per le lunghe. Se ne parla da tempo ormai, per cui l'azione che dovrebbe — a mio avviso — continuare a condurre l'Assessore ai lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno, dovrebbe essere quella di ottenere una più sollecita presa in considerazione delle necessità della popolazione. Comunque, io mi auguro che l'onorevole Assessore non manchi di intervenire concretamente, come nel passato, perchè l'acquedotto, di cui le prime opere sono state iniziate, venga portato quanto prima a conclusione.

PRESIDENTE. Segue ancora un'interrogazione urgente Frau al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Circa le provvidenze che si intendono adottare per lenire le sofferenze materiali e morali delle popolazioni delle due frazioni di Cannigione e di Monti di Mola (Arzachena) colpite nei giorni scorsi da un violento nubifragio. I danni subiti dalle campagne sono incalcolabili. Molti vigneti, orti e campi di grano seminati di fresco sono andati distrutti dalla furia delle acque. L'immane disastro viene ad aggiungersi alla cronica miseria di quegli abitanti che vivono nell'angolo più remoto e dimenticato della Sardegna. Nessun'opera degna di questo nome è stata mai fatta nelle due zone. Esse fanno parte del Comune di Arzachena ove la disoccupazione è stata e rimane la più alta dell'Isola, raggiungendo delle punte massime di trecentocinquanta disoccupati, dei quali, la maggior parte, sono capi famiglia! Specificatamente per le due zone colpite, due progetti per la costruzione di

II LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 MAGGIO 1956

acquedotti attendono da tempo la loro attuazione. Ma, oltre questi, si raccomanda ora un intervento straordinario che serva a risollevare la troppo misera economia, seriamente compromessa dalla recente alluvione. La presente ha carattere della massima urgenza». (472)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. L'Amministrazione regionale conosce le condizioni di particolare disagio in cui si trova una parte della Gallura. Tali condizioni sono dovute soprattutto alla situazione idrotellurica della Gallura. In questa regione il territorio è prevalentemente granitico, spesso con una copertura di terreno scarsamente suscettibile di coltivazione, con aridità notevole soprattutto nel periodo estivo ed umidità eccessiva nel periodo invernale.

Con vivo piacere oggi possiamo constatare che finalmente le sorti di quella regione si avviano a modificarsi in conseguenza dell'approvazione della legge sulla Gallura. Lo stanziamento di cinque miliardi previsto da questa legge consentirà lo sviluppo di un'agricoltura più progredita. Molti vantaggi trarrà, in modo particolare, la zona di Cannigione, per la quale si renderà possibile la utilizzazione delle acque del Liscia.

Per quanto concerne l'attività della Regione nella Gallura, l'onorevole Frau sa benissimo che molti sono stati i provvedimenti adottati e che numerosi sono stati gli interventi sia per le aziende agricole, sia per miglioramenti fondiari, sia per l'acquisto di macchine agricole, per l'impianto di foraggiere e anche per alcune opere pubbliche, come, ad esempio, quella dell'acquedotto rurale di Monti di Mola, proprio una delle zone qui richiamate, per il quale è stato emesso in data 14 aprile '56 un decreto con un contributo di 5.604.625 lire per lavori che, complessivamente, implicano una spesa di 7.471.000 lire. Anche la pratica dell'acquedotto di Cannigione è a buon punto: essa è stata istruita; mancano solo alcuni documenti che sono stati richiesti.

Per quanto riguarda il problema specifico sollevato dall'interrogazione, la Regione è intervenuta con normali stanziamenti tendenti a dare sollievo immediato alla popolazione colpita dal nubifragio e a creare possibilità di lavoro. Purtroppo i nubifragi sono abbastanza frequenti in Sardegna e la Regione, quando essi si verificano, interviene con qualche aiuto, non potendo naturalmente assumersi l'onere di eventuali indennizzi per le popolazioni colpite. Comunque, noi riteniamo che il dare possibilità di lavoro sia il miglior modo di intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Debbo esprimere un ringraziamento all'onorevole Brotzu per la tempestività con la quale è intervenuto di persona per portare sollievo morale e materiale alle popolazioni colpite dal maltempo. Per questo problema debbo pertanto dichiararmi soddisfatto. Debbo, però, confermare che la disoccupazione a Cannigione e Monti di Mola è permanente, eccezion fatta per qualche brevissimo periodo in cui si ha l'apertura di cantieri di lavoro e di cantieri scuola.

Speriamo ora che con l'approvazione della legge Segni - Pintus anche in Gallura la situazione migliori.

A proposito dell'acquedotto di Cannigione, dovrei ricordare all'onorevole Presidente della Giunta che la pratica ormai è in corso da circa tre anni, anche se mi risulta che essa, finalmente, pare avviata a completa e definitiva soluzione. Pregherei l'onorevole Presidente della Giunta di sollecitare affinché, quest'estate almeno, l'acquedotto abbia ad essere iniziato. Concludendo: nel complesso, della risposta alla mia interrogazione debbo dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Spano all'Assessore all'industria, commercio e rinascita e all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere che cosa l'Amministrazione

II LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 MAGGIO 1956

regionale intenda fare per la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque termali sgorganti, abbondantissime, in regione «S'Acqua Cotta», agro di Villasor - Villacidro, in località accessibilissima e comoda, distante appena 30 Km. dal capoluogo, e per quali motivi l'attuale concessionario non abbia provveduto ad eseguire le opere previste all'atto della concessione, apprestandosi anzi, secondo voci che corrono, a cedere a terzi il diritto di sfruttamento delle acque». (486)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. La concessione per lo sfruttamento delle acque termali di «S'Acqua Cotta» è stata accordata il 28 novembre '53 con l'impegno da parte del concessionario di costruire entro tre anni l'idoneo stabilimento di bagni e fanghi termali. Il concessionario, che ha già effettuato vari lavori per lo studio e la captazione delle acque, ha di recente, per ragioni di salute, chiesto di trasferire la concessione stessa alla Società Idrotermale di Villasor. Questa Società si propone la costruzione di un vasto stabilimento di cura e di imbottigliamento delle acque in un primo tempo, e la costruzione di un albergo e di una piscina in un secondo tempo. Attualmente la pratica è all'esame dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore all'industria delle informazioni date in risposta alla mia interrogazione. Mi preme, però, mettere in evidenza il modo piuttosto discutibile col quale è avvenuta la prima concessione delle acque termali di «S'Acqua Cotta». Tale concessione è stata data, per tre anni, ad un medico — mi pare — di San Sperate con l'impegno di fare certe opere entro un determinato periodo di tempo. Il concessionario non ha eseguito alcuna opera; si è soltanto limitato a

raccogliere in tre pozzi le acque che prima scorrevano liberamente.

Mi sono giunte delle voci secondo le quali il primo concessionario avrebbe realizzato un notevole utile, senza aver pagato nessun diritto alla Regione, con la subconcessione, tramite la Regione, alla nuova Società idrotermale di cui ha parlato l'onorevole Costa. Questo mi pare non sia giusto. Non mi pare che la Regione debba permettere a privati di speculare su beni del suo demanio, senza ricavarne alcun utile. Io avrei gradito, in proposito, una qualche assicurazione dall'onorevole Presidente della Giunta, che certamente ha studiato il problema quando era Assessore all'igiene e sanità, per quel che riguarda la prima parte della mia interrogazione. Vorrei sapere dall'onorevole Brotzu qualcosa su una possibile valorizzazione da parte della Regione delle sorgenti in questione. A mio parere, infatti, la costruzione di uno stabilimento termale regionale sarebbe possibile ed economicamente vantaggiosa.

Se la Società Idrotermale di Villasor, che io non conosco, fosse composta da persone della stessa buona volontà del primo concessionario, si potrebbe, dopo altri tre anni, addivenire ad una comoda, ulteriore subconcessione senza nessun utile per la Regione. Ripeto: gradirei sull'argomento qualche precisazione da parte dell'onorevole Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per fornire i chiarimenti richiesti.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Il problema delle acque termali, in Sardegna, è stato preso in considerazione dall'Assessorato all'igiene e sanità già da diverso tempo. Diverse sono le fonti termali che meritano attenzione e che non sono attualmente sfruttate: fra queste sono importanti quelle di «S'Acqua Cotta», quelle di Fordongianus e quelle di Benetutti. L'Assessorato all'igiene e sanità aveva in mente di affrontare questi tre problemi, uno dopo l'altro, ponendo particolarmente l'attenzione, in un primo momento, su quelle di Fordongianus, e riservandosi poi di interessarsi di quelle di Benetutti.

II LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 MAGGIO 1956

Per ciò che concerne le acque termali di Fordongianus, sono stato informato, proprio i giorni scorsi, che il progetto di valorizzazione di iniziativa regionale è pronto. Non appena potrò esaminare questo progetto, vedrò se nel corrente anno sarà possibile iniziare i lavori. Subito dopo bisognerà pensare alle fonti termali di Benetutti, che pare abbiano una notevole importanza dal punto di vista terapeutico.

Per le fonti di «S'Acqua Cotta», quando ero Assessore, accolsi ben volentieri la richiesta del dottor Boi, primo concessionario, e posso assicurare l'onorevole Spano che ho più volte sollecitato, senza risultati, il dottor Boi per la valorizzazione di quelle acque. Ora io penso che, nella situazione attuale, si debba dire chiaramente a questo concessionario che se non intende utilizzare le acque termali rinunci alla concessione. In questo caso la Regione potrà interessarsi del problema. Essendo vicine alla città di Cagliari e trovandosi in una zona molto popolosa, le sorgenti di «S'Acqua Cotta» potranno certamente adempiere ad una funzione importante dal punto di vista terapeutico. Bisognerebbe — e questo potrà farlo l'Assessorato all'industria, che ha in mano la pratica — porre al dottor Boi l'alternativa di sfruttare le sorgenti termali di «S'Acqua Cotta» o di rinunciare alla concessione.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. E' stato già fatto.

Annuncio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, alla Presidenza la seguente proposta di legge Pinna - Frau - Bagedda - Sassu - Milia - Bernard - Lonzu - Caput - Canalis - Casu - Campus - Giua Elio - Muretti:

«Variazioni agli stati di previsione della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956, approvato con legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21». (140)

Sullo stanziamento governativo per i piani particolari della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Prima di dar corso alla continuazione della discussione generale del dis-

egno di legge numero 107, prego l'onorevole Presidente della Giunta di voler fornire al Consiglio quei dati e quegli elementi, che si era riservato di comunicare sull'argomento che fu oggetto di discussione al termine della seduta di ieri. Comunico, intanto, agli onorevoli consiglieri che, se intendessero provocare una discussione sull'argomento, dovrebbero valersi delle disposizioni sancite in merito dal regolamento interno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la Regione ha presentato un primo stralcio di un piano particolare per la trasformazione integrale delle principali zone olivastrate riguardante un territorio di 20.000 ettari ed una superficie olivastrata utile ai fini di trasformazione di 10.000 ettari. La spesa complessiva per l'esecuzione di questo primo stralcio è prevista in lire 600 milioni per opere pubbliche ed in lire 3.420 milioni per opere private. Lo Stato concorre al finanziamento sostenendo il 92 per cento della spesa per opere pubbliche (lire 552 milioni) e il 50 per cento della spesa per le opere private (lire 1.720 milioni). Il residuo otto per cento della spesa per le opere pubbliche (lire 48 milioni) è a carico della Regione.

La spesa dello Stato di lire 2.262.000.000 è ripartita in ragione di lire 500 milioni sull'esercizio finanziario 1955-56 e lire 553 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1956-57 al 1959-60.

La Regione ha presentato un piano particolare per la costruzione di mattatoi allo scopo di dotarne i Comuni e frazioni che ne sono sprovvisti e ripristinare e migliorare le attrezzature dei mattatoi già esistenti, per l'importo di lire 3.700.000.000. Il piano sarà eseguito dalla Regione. L'onere statale di 1.850 milioni di lire sarà ripartito in tre contributi di lire 500 milioni e un ultimo di 350 milioni ad incominciare dall'esercizio finanziario 1956-57 fino a quello del 1959-60.

La Regione ha presentato un piano particolare per la costruzione e l'arredamento di ambulatori comunali allo scopo di dotare di am-

bulatori arredati i Comuni che ne sono sprovvisti ed a sostituire l'inadeguato arredamento di 30 ambulatori. Il piano prevede una spesa di lire 1.148.800.000 alla quale lo Stato intende concorrere con un contributo di lire 564.400.000. Il contributo sarà dato con l'esercizio finanziario del 1956-57. All'attuazione del piano si provvederà a cura della Regione.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Dessanay; vorrei però che comunicasse al Consiglio di quali norme regolamentari intende avvalersi per provocare una discussione.

DESSANAY (P.C.I.). Il mio Gruppo è del parere che sulle dichiarazioni testè rese dal Presidente della Giunta si debba aprire una discussione; perciò si riserva di presentare con urgenza una mozione tendente appunto a consentire una discussione durante la prossima settimana. In attesa, il mio Gruppo chiede che copia delle dichiarazioni rese venga distribuita ai consiglieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Ho domandato di parlare unicamente per dichiarare che il mio Gruppo si associa alla richiesta che è stata fatta testè dal collega onorevole Dessanay, pregando che, per poter promuovere nel termine più urgente la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, possibilmente in mattinata siano distribuiti ai consiglieri i testi dei disegni di legge di cui l'onorevole Brotzu ha testè parlato. Anche il Gruppo sardista ritiene necessaria ed urgente una discussione in Consiglio sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Le notizie forniteci or ora dall'onorevole Presidente Brotzu ci danno motivo di compiacerci dell'azione svolta dall'attuale Giunta in difesa degli interessi della Sardegna e del popolo sardo.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, la prego di non entrare nel merito dei problemi sollevati dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta e di pronunciarsi circa una discussione di queste dichiarazioni.

FRAU (P.N.M.). Necessariamente il mio Gruppo deve associarsi alla richiesta presentata da altri Gruppi perchè la discussione sulle dichiarazioni, importanti in verità, dell'onorevole Brotzu porti ad altre più approfondite delucidazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Anche il mio Gruppo ritiene indispensabile che sulle comunicazioni fatte dall'onorevole Presidente della Giunta si apra una discussione. Mi pare, infatti, che le comunicazioni siano troppo sommarie e ci sia l'esigenza di ampliarle e di approfondirle, anche perchè, già da diverso tempo, nel Consiglio regionale, la questione relativa ai piani particolari è venuta di volta in volta in discussione in termini piuttosto generici.

Non ho nessuna difficoltà ad accogliere la proposta che ha fatto il collega Dessanay, perchè la discussione si apra con una mozione che, eventualmente, il nostro Gruppo sottoscriverà.

PRESIDENTE. Prendo atto delle richieste formulate dai diversi Gruppi e mi impegno a fornire al Consiglio i documenti necessari per la discussione.

Per la discussione di mozione.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Nella passata tornata fu annunciata una mozione presentata dal mio Gruppo relativamente allo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Nuoro. Fu assicurato dall'onorevole Presidente della Giunta che la Giunta stessa

II LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 MAGGIO 1956

non avrebbe avuto difficoltà a rispondere nel corso della presente sessione.

Vorrei chiedere, in relazione ai termini ormai ristretti di questa sessione rispetto a quella ordinaria di giugno, se è possibile all'onorevole Presidente della Giunta determinare con esattezza se nella seduta di lunedì sarà possibile discutere questa mozione, perchè difficoltà di altra natura, ragionevolmente collegate alla congiuntura presente, renderebbero in altra giornata difficile al mio Gruppo la discussione della mozione stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Come ho già detto in altra occasione, non ho niente in contrario alla discussione della mozione sardista nella presente sessione. Per me va bene qualsiasi data.

PRESIDENTE. La mozione numero 44 verrà discussa nella seduta di lunedì.

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura». (107)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Istituzione di aziende scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura».

E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge, a mio giudizio, sorge da due ragioni: una di ordine generale, che consiste nell'attuale stato di confusione della istruzione professionale in Italia e quindi anche in Sardegna; l'altra di ordine particolare, riguardante la esigenza di un intervento da parte della Regione, sia pure limitato alle famiglie contadine di Sardegna, per la istruzione professionale di quei giovani la-

voratori che non hanno i mezzi per conseguirla a proprie spese. Noi riteniamo che, in ordine a queste esigenze, la costituzione di aziende-scuola-modello possa avere una sua, sia pur limitata, utilità. Perciò pensiamo di dare alla proposta in esame il nostro voto favorevole. Tuttavia dobbiamo dichiarare che non possiamo concordare con le argomentazioni con le quali la proposta viene accompagnata dai relatori, chè, secondo noi, si tratta di argomentazioni che amplificano l'importanza economica, sociale ed educativa delle aziende-scuola.

Detto questo, dobbiamo anche aggiungere che non possiamo condividere per niente le ragioni di perplessità espresse ieri dal Gruppo di maggioranza. Non le possiamo condividere perchè non siamo d'accordo sul giudizio che si deve dare intorno alla istruzione professionale praticata oggi in Italia. Oggi in Italia non esiste un'unica scuola d'obbligo per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, come dovrebbe essere secondo i principi della Costituzione; esistono, invece, due tipi di scuola distinti — secondo noi — da un rigido criterio di classe: la scuola media, che dà libero accesso alla istruzione superiore e i cosiddetti corsi o scuole di avviamento professionale e d'arte, che chiudono la carriera scolastica degli allievi e non consentono un proseguimento effettivo della istruzione professionale. Quest'ultima categoria di scuola ha come appendici le scuole tecniche industriale e agraria e la scuola professionale femminile. Ma anche queste appendici non danno la possibilità di accedere alla istruzione superiore.

E' stato, ultimamente, tentato dallo Stato di dare un seguito alla istruzione professionale con gli istituti professionali. Dalla Regione Siciliana è stato fatto il tentativo di trasformare i corsi professionali in scuole di addestramento al lavoro legate direttamente alla produzione, però sotto il controllo diretto degli imprenditori. Questo esperimento, a nostro giudizio, esprime una tendenza caratteristica e pericolosa che oggi travaglia tutto il settore dell'istruzione professionale: quella della ulteriore riduzione del carattere culturale delle scuole professionali e la loro trasformazione in puri e semplici corsi di apprendistato o addirittura in stru-

II LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 MAGGIO 1956

menti di lotta contro la disoccupazione, con lo scopo di dare a questo problema una soluzione fittizia. In effetti, il problema della disoccupazione non si risolve con tali palliativi, ma solo con un effettivo sviluppo delle forze produttive del nostro Paese.

Da quanto ho detto si arguisce che non concordo con il giudizio espresso dall'onorevole Floris circa la capacità delle scuole di avviamento di risolvere il problema della istruzione professionale in Italia e, particolarmente, in Sardegna. La verità è che oggi il settore professionale si è trasformato in una selva confusa ed intricata, dove dalla istruzione di Stato si passa ai corsi posti sotto il controllo dei Consorzi, ai corsi del tutto liberi, dai corsi di addestramento per lavoratori ai cantieri di lavoro e di rimboschimento, dai corsi promossi da aziende private e dagli enti di riforma statali a quelli sotto il controllo di associazioni sindacali e ricreative, fra le quali la parte del leone naturalmente spetta alle A.O.L.I. e alla C.I.S.I.

Non vi sembri accademica questa discussione; essa è necessaria per esaminare il carattere delle scuole-azienda che si vogliono istituire con la proposta di legge numero 107. Nella selva dell'istruzione professionale possiamo riscontrare la tendenza a dare al giovane lavoratore nozioni minute, cristallizzando, per così dire, sin dall'inizio le sue attitudini e le sue capacità. (A questo proposito concordo con quanto è stato espresso ieri dall'onorevole Floris; anch'io ritengo che l'istruzione obbligatoria dovrebbe proseguire fino al quattordicesimo anno di età, cioè fino a quella età nella quale possono chiaramente apparire le vere e proprie tendenze degli alunni). Si nota poi la tendenza a trasformare la istruzione professionale in vere e proprie attività di speculazione. E anche a questo riguardo concordo con quanto ha detto l'onorevole Floris, segnalando, dal canto mio, il fatto che molti corsi attualmente vengano affidati, per esempio, alle A.C.L.I. e alla C.I.S.L. e che questi organismi non tengono tali corsi, cosicché i contributi dello Stato finiscono in parte direttamente nelle casse della C.I.S.L. e delle A.C.L.I. e, in parte, come elemosina, nelle mani di coloro che dovrebbero frequentare i corsi.

Conoscendo queste due tendenze esistenti nell'ambito della istruzione professionale italiana, io nutrei forti dubbi circa le scuole-azienda e modello quando la proposta di legge numero 107 venne la prima volta in discussione presso la Commissione competente. Ma debbo ora onestamente riconoscere che, da un più meditato esame, questo tipo di scuola mi è parso differenziarsi nettamente dal complesso delle altre scuole professionali esistenti in Italia. Mi ha, in particolare, reso convinto di questa verità e di questa profonda differenza la visita che io ho fatto insieme ad altri colleghi a Rispeccia e a Formia per visitare le scuole tenute dall'E.N.A.O.L.I. Sono rientrato così nell'opinione di altri colleghi per cui, effettivamente, le aziende-scuola che la Regione vuole istituire si differenziano nettamente dai corsi di istruzione professionale esistenti oggi in Italia.

Le scuole esistenti a Rispeccia e a Formia hanno forse, a mio giudizio, il difetto di dare più importanza all'attività pratica che alla cultura generale e scientifica. Introdurre immediatamente, dall'undicesimo anno di età, il fanciullo nell'addestramento pratico, senza che prima si sia creata nella sua mente una capacità culturale che gli consenta anche di inquadrare il suo lavoro pratico, mi sembra non risponda a sani principi pedagogici, specialmente a quelli che si vanno sviluppando con la moderna pedagogia. Comunque, pur tenendo presenti quei modelli, alle aziende-scuola che verranno istituite in Sardegna si può dare un migliore programma culturale, o si può modificare il limite di 11 anni previsto dalla proposta di legge. Se si portasse a 13, 14 anni questo limite, io non avrei neppure da fare questa obiezione; in questo caso il problema si inquadrirebbe ancor meglio nella esigenza della istruzione professionale rivendicata dalla moderna pedagogia. Mi rendo conto, tuttavia, che il limite di 11 anni deriva da una realtà di fatto esistente in Italia e particolarmente in Sardegna. Infatti, invece di chiudersi a 14 anni, l'obbligo scolastico, in generale, si chiude purtroppo a 11 o anche prima. Se noi avessimo una realtà scolastica tale per cui tutti potessero adempiere all'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno

d'età, sarebbe assolutamente necessario modificare l'età prevista nella nostra proposta per l'assunzione degli alunni. Però, nella situazione attuale, io penso possa accettarsi il limite di 11 anni, pur dichiarando che è nostra convinzione che prima del quattordicesimo anno di età, e prima che siano state impartite nozioni di cultura generale, non sia possibile scoprire le tendenze dell'alunno.

Queste sono le cose che io intendevo dire; penso che, nel corso della discussione degli articoli, si possano introdurre delle modifiche nella proposta di legge in esame, per quanto ad una lettura accurata del suo testo mi pare che tutto sia chiaro e piano.

Mi rimane ora da osservare che le aziende-scuola che si vogliono istituire in Sardegna non possono che avere una portata limitata. Ecco perchè all'inizio del mio intervento ho detto che non posso condividere pienamente tutte le affermazioni e le argomentazioni portate dalle relazioni. E' una illusione ritenere che queste scuole possano notevolmente contribuire a modificare l'ambiente sardo; esse potranno anche essere dei paradigmi, ma con una influenza limitata, giacchè per il moltiplicarsi spontaneo di scuole di questo tipo dovrebbe prima di tutto modificarsi l'ambiente economico generale e la struttura stessa della produzione agraria, la quale, se modificata, potrà esigere la istruzione professionale.

Per finire, vorrei esprimere una preoccupazione — che spero che l'onorevole Serra e l'onorevole Melis avranno modo di eliminare dal mio animo —. Questa: che queste scuole sorgano sui terreni dell'E.T.F.A.S. o della sezione autonoma dell'Ente Flumendosa, perchè in tal caso si sottrarrebbero dei terreni ai contadini che ne debbono usufruire in base alla legge stralcio. Credo che nella legge stralcio — adesso non lo ricordo bene — sia prevista la possibilità della istituzione di scuole sui terreni scorporati. Ma poichè in Sardegna c'è tanta fame di terra, forse non sarebbe opportuno che le aziende-scuola e modello sorgessero in terreni destinati ai nostri braccianti e ai nostri contadini senza terra. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le relazioni del proponente e della Commissione illustrano a sufficienza lo scopo della proposta di legge numero 107 e la sua portata. Di conseguenza, io, che pure sono uno dei firmatari della proposta, non ho motivo di fare un lungo discorso. Mi soffermerò ad esaminare in modo succinto la impostazione e i principii su cui la proposta di legge si fonda e la esigenza che si manifesta nel nostro ambiente agricolo di ovviare alla scarsa preparazione tecnica delle maestranze.

Diverse iniziative sono state prese nel passato e sono in attuazione nel presente per cercare di migliorare le cognizioni tecniche dei nostri lavoratori agricoli. Si tratta di iniziative di carattere specifico, limitate nell'ampiezza e che non assolvono alla esigenza fondamentale di preparazione tecnica dei lavoratori, esigenza che trae ragione dal disordinato ordinamento produttivo della nostra agricoltura. Si tengono attualmente dei corsi professionali, ma soltanto con il fine di preparare i giovani per buone pratiche culturali specifiche (potatura, innesto, sistemazione dei terreni), corsi che non raggiungono quella compiutezza organica che è indispensabile per dirigere un'azienda agricola. Ci sono, o ci sarebbero, le scuole professionali a tipo agrario, ma purtroppo queste scuole, pur essendo chiamate di tipo agrario, insegnano ben poco di agricoltura: gli alunni, per lo più, devono affrontare lo studio di problemi di cultura generale e tendono a conseguire un titolo di cui spesso si valgono per abbandonare la terra, per diventare guardie di finanza, per arruolarsi nell'esercito.

In definitiva, mancano in Sardegna gli operatori pratici che devono servire alla organizzazione razionale delle aziende agrarie e alla loro conduzione.

Le fattorie-scuola che la proposta di legge in esame prevede consentono la preparazione e lo avviamento dei giovani alla conduzione delle

II LEGISLATURA

CCCXV SEDUTA

5 MAGGIO 1956

aziende agrarie con la utilizzazione del loro lavoro, attribuendo ai giovani un senso di responsabilità particolare, ed inculcando loro un senso particolare del risparmio. Si attua così quel principio di capitalizzazione del lavoro che ha creato nel passato, e crea anche attualmente, il nerbo principale della piccola proprietà contadina.

Onorevoli colleghi, io sono rimasto perplesso quando ho sentito parlare della inutilità delle fattorie-scuola. Avrei potuto dar peso a questa tesi se mi fosse stato dimostrato che esiste già la possibilità di dare una formazione ai giovani lavoratori agricoli, se mi fosse stato dimostrato che in Sardegna, attraverso gli organismi esistenti, si può acquisire una formazione professionale del tipo di quella che si acquisisce con le aziende scuola visitate, nella Penisola, dai componenti due Commissioni consiliari. Queste dimostrazioni, però, non mi sono state date.

Oltretutto, è da notare che in Sardegna l'esigenza della istruzione professionale agricola è più sentita che nelle zone della Penisola visitate dai componenti le Commissioni. In Sardegna si ha bisogno di quella figura di lavoratore agricolo che nella Penisola viene definita «fattore agricolo», cioè quel lavoratore che non è un tecnico agrario, ma un operaio dotato di una preparazione tecnica che gli consente la conduzione di un'azienda. In Sardegna le medie e le grandi aziende sono tutte mal condotte perchè manca il fattore agricolo, il dirigente d'azienda. In nessuna azienda si tiene la contabilità, mentre le aziende-scuola dovrebbero insegnarla, assieme all'ordinamento culturale.

Oggi il conduttore non sa come fare per scegliere il tipo di macchina che gli occorre, ed acquista magari un tipo di macchina che non è adatto per la sua azienda; allo stesso modo pratica delle colture che non si adattano al suo terreno. Quale altra istituzione, quale altra iniziativa, può favorire la creazione di un tipo di agricoltore evoluto se non le aziende-scuola che noi vorremmo istituire?

Io concordo — ed ho finito — con l'onorevole Dessanay nel riconoscere che la iniziativa dell'istituzione di aziende-scuola non è deter-

minante ai fini dello sviluppo agricolo della Sardegna. Essa, comunque, favorisce il progresso nelle campagne. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato rilevato in modo molto chiaro dall'onorevole Casu e come, altrettanto chiaramente, è stato affermato nella relazione della Commissione, in Sardegna l'agricoltura difetta di maestranze specializzate. Si tengono — è vero — dei corsi professionali molto utili, che danno anche dei risultati soddisfacenti, ma, con essi, non si riesce ad impartire quelle nozioni e a favorire quella preparazione che i giovani potrebbero ottenere frequentando una vera e propria scuola. Con le aziende-scuola che si vuole istituire con la proposta di legge numero 107, invece, i giovani avrebbero la possibilità di seguire e studiare in modo completo i cicli colturali, dalla semina al raccolto, di osservare e studiare la vita delle piante da frutto sin dal loro primo sviluppo nei vivai, fino al trapianto, all'innesto, alla loro compiuta crescita.

Come ho detto, in Sardegna mancano le maestranze specializzate. E che occorra provvedere alla loro formazione attraverso le aziende-scuola si deduce dal fatto che nell'Isola non si produce in misura sufficiente della frutta. La frutta, in genere, viene importata dalla Penisola. Le statistiche dicono che la Sardegna importa ben tre miliardi di lire di frutta. Tre miliardi di lire, onorevoli colleghi, se ne vanno fuori dell'Isola, mentre potrebbero essere investiti in Sardegna, se si creassero dei frutteti specializzati. Per iniziative di questo genere, però, occorrono operai specializzati.

E' giusto che vi siano i dottori in agraria e i periti agrari; ma non si può negare che questi molto spesso tendono ad ottenere un impiego in una pubblica Amministrazione e quando anche si dedicano alla libera professione, in genere, si limitano ad approntare dei progetti di bonifica o di miglioramento fondiario e difficilmente diventano dei direttori d'azienda.

E' triste oggi notare che molti giovani ten-

dono ad abbandonare la coltivazione della terra. Perchè i giovani fuggono la campagna e preferiscono fare i carabinieri o le guardie di finanza o gli agenti di pubblica sicurezza? La fuga si giustifica affermando che la terra non rende. Ed in parte è vero. Ma la terra rende purchè sia coltivata con sistemi progrediti, purchè si pratichino colture irrigue. Spesso la Sardegna è costretta ad importare persino l'insalata, così come si importano le arance e le mele. Spesso anche la qualità del formaggio sardo lascia a desiderare per la mancanza di manodopera specializzata.

A chi si deve attribuire la responsabilità di questo stato di cose? Io non voglio dare le colpe a nessuno; solo mi batto perchè, ora che se ne ha l'occasione, si creino delle aziende-scuola che insegnino ai giovani a coltivare la terra in modo razionale dando loro certe prospettive di

lavoro che impediscano le evasioni e le fughe di cui or ora parlavo. Si devono preparare professionalmente i giovani anche perchè domani, quando avranno la possibilità di acquistare un appezzamento di terra, questo appezzamento sappiano sfruttare in modo razionale. Io, dunque, sono favorevole alla proposta di legge numero 107 e la approverò a cuore aperto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956